

# L'antica arte del merletto di Burano

a cura di Anna Rosignolo



*Scuola*  
*Merletti Burano*

FONDATA NEL 1872 - SOTTO L'ALTO PATRONATO DI  
*S. M. la Regina Margherita*

Unico Magazzino di Vendita: VENEZIA - Piazza S. Marco N. 90-91  
Telefono 24445 (Vicino Caffè Ristorante Olimpia)

SI VENDONO ESCLUSIVAMENTE MERLETTI  
DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Laboratorio: BURANO - Piazza Umberto I - Num. 4

**Figura 1** La scuola del merletto di Burano in una pubblicità degli anni '30 del '900 (Wikimedia Commons).

## La nascita del merletto appartiene al repertorio di leggende che descrivono l'isola di Burano.

Secondo una di queste, il merletto condivide la propria genesi con la stessa che il mito attribuisce alla dea Afrodite: entrambi affondano la propria origine nella spuma del mare.

La leggenda racconta di un pescatore promesso ad una fanciulla che, nelle acque della laguna veneziana, riuscì a resistere al richiamo del canto delle sirene. Di fronte alla fedeltà dimostrata, la regina delle sirene, con un colpo di coda, trasformò la schiuma delle acque in un velo nunziale che porse al giovane pescatore come dono per la propria sposa. La storia narra che il giorno delle nozze quel velo suscitò un tale stupore da portare le donne di Burano a munirsi di ago e filo per cercare di riprodurre la finezza di quell'accessorio.

I caratteri che la cultura greca associa alla figura della dea Afrodite Anadiomene (cioè che emerge, che nasce dalla spuma delle onde) sono gli stessi

che definisco il merletto, o per meglio dire, l'arte del merletto di Burano, patrimonio ed eccellenza del panorama *Made In Italy*. La produzione del merletto si sviluppa come una delle tipiche forme di manifattura domestica ad opera delle donne che, attraverso la frequente opera di rammendo delle reti da pesca durante i mesi di pausa invernale, permetteva loro di contribuire al sostentamento familiare.

Il merletto di Burano si afferma tra i nobili di Venezia grazie all'opera delle orfane che, nella realizzazione di esso, potevano costruirsi una dote e dunque un futuro. Da lì a breve il merletto si inserisce nel panorama delle fogge e degli accessori di moda tanto in ambito ecclesiastico, quanto in quello laico. A partire dal Cinquecento si assiste ad un rapido sviluppo di questa lavorazione anche grazie alla dogressa Morosina Morosini (1545-1614) la quale comprese ben presto l'elevato potenziale economico e fondò un laboratorio di merlettaie verso la fine del secolo. Durante il XVII secolo l'arte del merletto acquista fama e sviluppo, i ricami infatti avevano raggiunto alti livelli di qualità grazie all'introduzione del "punto a rosette" o del "punto controtagliato", con essi era possibile realizzare decori che spaziavano dai disegni botanici fino alle fantasie di influenza indiana. La moda del merletto fu tale che Luigi XIV fece stabilire in Francia circa duecento merlettaie per trapiantare anche lì la tradizione e la produzione di questa antica arte.

La Rivoluzione francese e il parziale ritorno alla semplicità e al decoro imposto dalla moda del Direttorio segnarono un repentino declino di tale produzione che riuscì a riemergere solo verso la fine del XIX secolo con il supporto di Margherita di Savoia. In questo contesto e precisamente nel 1872, venne istituita la prima scuola del merletto a Burano, oggi sede del Museo del Merletto.

La preziosità e la versatilità di questa lavorazione hanno rappresentato nei secoli un patrimonio di valore legato alla maestria e ad un livello di artigianalità che assume i tratti del *métiers d'art* (Figura 1). Nonostante i cambiamenti delle tendenze e della moda attuale, il merletto di Burano continua ad essere prodotto tramite atelier e laboratori che, ancora oggi, utilizzano tecniche e saperi legati alla tradizione e alla manifattura originale. Le tecniche di lavorazione con cui si producono i merletti sono

ancora le stesse – e le uniche – che si tramandano da secoli, svolte a mano con il solo utilizzo di ago e filo di cotone. Il merletto si origina da un disegno che viene sovrapposto a fogli di carta oliata e strati di stoffa all'interno di un supporto per l'orditura. Dal disegno il processo di snoda in sei passaggi che prevedono l'orditura, la Ghipur, il punto Venezia, il punto Burano (anche detto *la rete*), il Rilievo e, infine, la Smerlatura.

Come in passato, il cotone impiegato è di colore bianco e il suo spessore varia in base alle necessità tra titoli che vanno dallo zero (definito *orso*), al quaranta fino al dieci. Il merletto prende forma come connessione di parti tra la trama, i collegamenti che legano gli spazi con il disegno e la staccatura finale. Sono le maestre merlettaie a tramandare questa antica lavorazione, le sole in grado di partire dal disegno e di arrivare al prodotto finale; storicamente ogni maestra si specializzava in un punto così

da acquisire nel tempo maggior velocità e grado di perfezione, oggi sono pochissime a conoscere e riprodurre i sette punti principali.

La produzione di merletto odierna è stata però in grado di resistere al tempo anche e soprattutto grazie alla volontà di lasciare in eredità un'arte antica da parte di quegli atelier e quei laboratori che sono stati in grado di adattarsi alle differenti richieste di mercato: la tecnica del merletto viene infatti utilizzata oggi per prodotti che spaziano dalla biancheria all'abbigliamento e dalla nautica all'arredamento. Lo sforzo che queste realtà produttive compiono, nel tramandare i saperi e le tecniche ancorate alla tradizione, è da intendersi come opportunità di dialogo e confronto con un passato che può ancora oggi insegnare a realizzare prodotti di grande pregio attraverso un sapere artigianale che acquista ancora più valore in virtù della sua natura sostenibile e profondamente legata al territorio.